

LISTA CIVICA E DC

Il dott. Romano Arioli scrive:

a) "...(la Gementi) ha rassegnato, con autonoma libera scelta, le proprie dimissioni dalla DC mantovana nel 1973".

Non è vero. Sono stata costretta a dimettermi dalla DC perché il deliberato del Comitato provinciale DC del 24-7-73 m'imponeva di agire contro i miei principi di libertà e di coscienza (anche se apparentemente tale richiesta era motivata dalla paura di rompere il centro-sinistra, rottura che non vi fu, ma che circa dieci mesi più tardi si realizzò e per motivi ben più profondi).

Scrive ancora:

b) "...tra la Gementi e la DC non si registrarono contatti".

Non è vero. Il segretario cittadino DC, dal 1973 al 4-5-1975, ha sempre tenuto, non solo formalmente, ma anche sostanzialmente, contatti quasi giornalieri con me e su sua esplicita richiesta, sempre telefonici.

Circa quattro mesi fa e fino al 4 maggio, proprio a Lui presentai formalmente le stesse richieste scritte poi nella mia lettera del 16-5 con la precisazione che desideravo essere ricevuta in comitato provinciale DC. Le stesse richieste le ripetei al segretario provinciale DC il 7 ed il 15 maggio. Il primo di questi incontri lo ottenni su mia ripetuta e pressante richiesta e alla presenza di un testimone - candidato DC nella lista comunale. Fu proprio in quell'occasione che per la prima volta pensai alla lista civica e la proposi al segretario provinciale DC come unica mia possibilità di contributo concreto al servizio della comunità, poiché la DC assolutamente non mi voleva. Lo stesso accadde nel secondo incontro richiesto da un genitore e da alcuni amici. Insieme e con vero dolore riscontrammo da parte della DC nessuna disponibilità, se non la "ben nota chiusura" ad ogni dialogo costruttivo circa l'impegno reale - e non a parole - del rispetto dei principi della dignità della persona, della libertà e delle norme democratiche. "La forse possibile offerta di un collegio provinciale" esprime chiaramente il *metodo di conquista delle persone* (o peggio il facile compromesso); avere un posto di potere per sé o per il partito e non per mettersi al servizio della comunità, perché da essa espresso. Infatti il nome "Gementi" - come indipendente - forse sarebbe stato messo in un collegio provinciale ove la vittoria DC è certa e quindi al partito DC avrei dovuto il posto di potere e non alla libera volontà degli elettori. Se è vero che sono alla ricerca del "posto di potere" del "prestigio" o delle affermazioni personali questo i sarebbe dovuto non solo bastare, ma anche piacere.

Per me "democrazia" equivale a ben altro!

Se i cittadini mantovani vorranno, sarò ancora al loro servizio, senza mai servirmi né di loro, né del posto di potere (come in 15 anni ho già dimostrato). Se invece dopo il 15 giugno la volontà dei cittadini mantovani si sarà dimostrata diversamente, sarò serena come ora di essermi offerta così alla comunità e di cessare di dare il mio contributo sociale in campo amministrativo, perché non voluta dai cittadini, ma non perché cacciata dai politici. E' questo il mio contributo alla difesa della libertà. Continuerò a lavorare, con lo stesso spirito di servizio, in altri campi.

Il dott. Arioli scrive:

c) ..."Il 17 (Gementi) adduceva nuove diverse motivazioni lamentando la mancanza di sufficienti garanzie".

Non è vero. Non ho mai presentato "nuove e diverse" motivazioni, ma

sempre le stesse. Infatti il dott. Romano Arioli ha pubblicizzato solo alcune frasi delle mie lettere e non i testi integrali. La prima lettera del 16 maggio inizia così: "Dopo i vari colloqui avuti nei passati giorni con il Segretario Cittadino e lei, nell'intento di dimostrarle di essere ancora come sempre, fedele ai principi della DC di seguito le espongo il *mio pensiero di sempre*" (e sempre respinto). Non ha neppure detto che la sera del 16 maggio ho ripetuto alla presenza di altre persone, le stesse motivazioni contenute nella mia lettera del 17 maggio, che trascrivo integralmente. Questa lettera è stata da me consegnata al segretario provinciale DC, prima che lui mi facesse recapitare la sua risposta (che risposta non è in quanto non risponde a nessun problema posto). Da parte mia non è stata possibile nessuna mancanza di fiducia al comitato provinciale DC, perché dal luglio 1973 ad oggi attendo ancora di essere ricevuta e *invano* - nelle ultime due sue riunioni ho atteso di essere convocata - e perché le mie due lettere sono indirizzate all'amico dott. Romano Arioli - segretario provinciale DC -.

"Dopo quanto è intercorso tra lei e me ieri sera, 16 maggio alle ore 20.30 circa, faccio e ripeto le mie considerazioni:

1. Non mi so spiegare per quali ragioni fino al 16 maggio lei ha dichiarato che "era impossibile un mio rientro nel partito e che era controproducente la mia inclusione nella lista della DC e che era indispensabile un adeguato lasso di tempo di tempo perché avvenisse una distesa riconciliazione, dal momento che il novanta per cento dei componenti il comitato provinciale mi era decisamente contrario" (affermazioni fatte dal segretario provinciale DC il 16 maggio).

2. Le cose ora sono ad un punto tale per cui non smentirei tanto me stessa ed i miei principi se accettassi un rientro, oggi ingiustificato (e senza alcuna garanzia formale e statutaria) nel partito, quanto le motivazioni che mi hanno indotta a comporre e presentare la lista "Rinnovamento" (che, ripeto, non è contro la DC, ma vuole essere di rinforzo ai principi di libertà, di giustizia, di partecipazione aperta e di servizio); infatti risulterebbe chiaro davanti a tutti che io non cerco il recupero di voti che andrebbero alla deriva, a vantaggio delle sinistre, ma che cesserei di portare avanti un discorso basato sui principi ispiratori della DC e di accettare un comportamento della DC mantovana che fin o ad ora non è stato in nessun modo smentito dai fatti.

3) Inoltre la DC nelle condizioni attuali pre-elettorali non ha nessuna possibilità di garantire ciò che promette, nonostante la buona volontà; perché sarà l'esito delle elezioni che determinerà questa stessa possibilità, che pertanto rimane purtroppo incerta.

4) Io ormai mi sono presa dei precisi impegni di fronte all'elettorato e con me alcune centinaia di persone che mi hanno dato fiducia e che io tradirei, perché la DC non mi dà garanzie sufficientemente valide.

Veda lei e con lei gli amici della DC se queste ragioni mi possono permettere di fare altrimenti".

Se la DC anche il 7 o il 10 maggio avesse accettato di prendere solo in considerazione le mie ripetute richieste, avrebbe dimostrato di impegnarsi per l'affermazione dei principi democratici e quindi sarebbe stata inutile la mia nuova e tormentata "testimonianza".

- Perché ho scritto le lettere del 16 e del 17 maggio?

La prima è un promemoria di quanto da quattro mesi affermavo verbalmente, scritto su richiesta di un amico. La seconda contiene le motivazioni morali e sociali pure già ripetutamente affermate e ben note alla DC, che ho ritenuto di dover scrivere perché verbalmente non venivano prese in considerazione.

E' cosa grave e preoccupante constatare che per gli amici responsabili della

DC mantovana una richiesta verbale non vale; che alla stessa richiesta scritta si risponde parzialmente ripetendo frasi senza contenuto e non si ha la lealtà di affermare pubblicamente che la DC mantovana non vuole la "Gementi" né in seno al proprio partito perché scomoda (*reintegro* vuol dire molto di più di quanto scrive il segretario provinciale); né in comitato provinciale né in direzione cittadina, se non come esperta solo per i problemi relativi alla "casa del Sole"; e neppure in lista civica "Rinnovamento", paventando rottura del fronte cattolico e minacciando l'arrivo del Fronte marxista che a Mantova già esiste.

Il dover scrivere pubblicamente quanto sopra per me è motivo di sofferenza, perché entro in discussione con amici che rispetto e con i quali ho lavorato insieme per tanti anni.

Vittorina Gementi

Doc. **1035** – intervento di Vittorina Gementi su "La Gazzetta di Mantova" del 3/6/1975, rubrica "lettere al Direttore"